sarebbe interminabile. basterà il citare, ad esempio, la mancanza di tempo, una delle più frequenti e benali scuse di chi non vuole o non sa operare. Così se per compiere un certo lavoro occorrerebbero sei ore, mentre nella giornata non ne restano disponibili che quattro, è inutile, dicono costoro, mettersi nemmeno all'opera, tanto non lo si completerebbe; ragionamento questo assai comodo, come ben si vede, per non fare nulla.

Così d'altro lato molti studenti incolpano della loro svogliatezza la deficienza di quei mezzi di studio che solo un grande centro può offrire, dimenticando o fingendo di non sapere che molti dei più illustri uomini concepirono ed attuarono le maggiori loro opere lontano dai clamori e dalle distrazioni delle grandi città. Basti per ciò ricordare Descartes, Spinoza, Kant, Rousseau, Darwin, Stuart-Mill, Spencer, Tolstoi, che debbono la miglior parte dei loro successi alla solitudine. E sono del resto a tutti noti esempi numerosi di giovani che, privi di mezzi di fortuna, con pochi libri, lontani dalle scuole e dai maestri e costretti a guadagnarsi la vite lavorando, hanno saputo volere a tal grado da superare esami ed ottenere diplomi, come non sanno fare molti di coloro che di tutto possono disporre.

* * *

Vi sono poi gli scettici, i pessimisti, i fatalisti. E qui non intendo parlare dei seguaci convinti e dotti dell'una o dell'altra scuola filosofica, ma di quei numerosi dilettanti della scienza e della filosofia che di questi principî, di cui il più delle volte nemmeno conoscono l'essenza vera, si fanno divisa per ostentare un disprezzo per tutto ciò che è sentimento, per quanto tocca l'animo e spinge al bene, che sarebbe impressionante se non riescisse pietoso e spesso anche ridicolo.

Voi vedrete di sovente questi superuomini in diciottesimo nei caffè o nei salotti, ove credono rendersi così più interessanti, atteggiarsi a seguaci di Schopenhauer o di Nietzsche, delle cui opere non hanno vedute forse che le copertine esposte dai librai, e con facile sproloquio attribuire a questi grandi pensatori massime e sentenze che per vero non hanno mai concepito. E il loro trionfo è completo se riescono ad ottenere, con questi atteggiamenti da comici, uno sguardo pauroso di qualche mamma terrorizzata e un profondo sospiro da qualche fanciulla clorotica e microcefala.

E questi dispregiatori della donna che cascano poi imbambolati nelle più volgari reti d'amore, questi fautori del suicidio che temono la morte sino alla viltà, questi chiusi ad ogni dolore e ad ogni sentimentalità che nell'animo sono romantici quanto una collegiale, credendo di ingannare gli altri non sanno che illudere sè stessi, coprendosi il volto con una maschera grottesca, assai trasparente per gli occhi che sanno vedere e dispregevole per chiunque senta rettamente.

Questa dannosa tendenza di comprimere ogni slancio dell'animo, di ostentare una neghittosità, una incuranza non vera e che anzi riesce spesso penosa, è un triste prodotto di quella commedia umana che sembra obblighi questi deboli di spirito a seguire la posa del momento, al pari dell'abito alla moda, inconsci di tutto il danno che arreca al loro carattere questa falsità continuata.

E così a fianco del pessimista e dello scettico sboccia l'ateo da salotto, che dopo avere fra tuoni e fulmini atterrati e derisi tutti gli dèi dell'universo, alla sera quando è solo nella bella camera coricandosi nel letto discreto fa timidamente il segno della croce e a fior di labbra sussurra la preghiera che la mamma gli insegnò da piccino.

Bando una buona volta a tutta questa ipocrisia! abituiamoci ad essere leali, a dire apertamente il nostro pensiero, non vergogniamoci degli slanci che irrompono dall'animo generoso, confessiamo apertamente la nostra fede e manifestiamo i nostri dubbi; in questa franchezza sarà la nostra forza, e quel riso che oggi temiamo morirà sulle labbra degli stolti fatalmente allasciati dalla nostra fierezza, mentre l'ammirazione dei saggi ci sarà guida e conforto nelle lotte feconde della vita. L'amore della verità deve essere il primo dei nostri amori, perchè è il primo dei nostri doveri.

Questa viltà continuata che ci fa schiavi di un pregiudizio che noi stessi ci creiamo, ci fa corrigiani di una convenzionalità effimera e fittizia e ci comprime la più eletta espressione della dignità umana: la libertà del pensiero, a che mai vale se non ad avvilirci di fronte agli altri ed a noi stessi?

Avviene poi talvolta, ciò ch'è anche più grave, che questa posa di scetticismo e di fatalismo, spesso assorbita da letture improprie all'età, col tempo si fissa e, specialmente negli spiriti deboli, assume la stabilità di un abito mentale, apportando tutte quelle funeste conseguenze che nella inoperosità assoluta, nella stanchezza della vita, e spesso nella pazzia trovano il loro doloroso epilogo.

(Continua)

Montenars.

— Nuova latteria sociale.

Mercè la intelligente propaganda del nostro parroco e del cappellano, si è riusciti a gettar solide basi per una latteria sociale, che sorgerà fra non molto, e si varrà di tutti i perfezionamenti introdotti in questo genere d'industria agricola, dalla quale tanti e così notevoli vantaggi sono già venuti, e molti più verranno al nostro Friuli. L'impianto di essa fu affidato completamente al vostro concittadino signor Angelo Tremonti: e non è a dubitarsi quindi di una completa e perfetta riuscita.

Tolmezzo.

— Cronaca dei furti.

13. — Tol Dilenardo Eugenio il giorno 10 corr. partiva da Venezia diretto in Germania per ragioni di lavoro.

Smontato a Pontebba, dopo d'avere un po' girato pel paese, entrava nel negozio di cambiovalute del sig. Umberto Borghello e cambiate poche lire, approfittando della confusione che in quel momento regnava pel grande lavoro di cambio scorto sul banco un portamonete contenente circa 15 lire, se lo poneva in tasca.

Lo vide però il proprietario del borsellino, Pizzol Santo, che poco soddisfatto del saggio di prestidigitazione, corse a denunciare il furto.

I carabinieri procedettero tosto all'arresto del Dilenardo, scortandolo poscia alle carceri di Moggio, dove è stato trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— Stanotte, ignoti, penetrati nel forno di proprietà Iob Dorigo detto *Durighin* di quì rubarono in di lui danno circa kg. 40 di farina di frumento per un valore di L. 12.

— Bisogna bollare i metri.

Venne ieri elevata contravenzione a certo Dionisio Giacomo fu Giovanni tessitore e venditore ambulante di Vinaio (Lauco) perchè possessore d'un metro mancante della prescritta bollatura.

Dal Friuli Orientale.

MONFALCONE. **La caccia agli italiani, da due rinnegati.** — Ieri notte, verso la 1 l'operaio Maccan Giuseppe di Luigi, d'anni 25, da Pordenone, dimorante a Duino, transitava la via S. Giacomo, diretto a casa propria, quando fu fermato da un individuo, a lui sconosciuto, che si qualificò per un agente [di polizia! Il pseudo agente rivolse una sequela di domanda al Maccan, il quale, ritenendo fermamente di trovarsi dinanzi ad un pubblico funzionario, rispose esattamente e col dovuto rispetto.

Quando il pseudo agente (ch'è certo G. M. monfalconese) si accertò di aver da fare con un regnicolo, e nel mentre questi stava per allontanarsi, gli fu sopra, e, pigliatelo pel collo, lo atterrò.

L'aggredito, un bel pezzo di giovane, non volle reagire, per paura di commettere una pubblica violenza contro un organo di p. s., e rimanendo passivo, procurò solamente di pararsi dalle strette dell'avversario.

Ciò nullameno, il povero Maccan riportò molte non lievi graffiature alla faccia, alla mano destra, ed una grave stretta al collo, sul quale si scorge l'impronta delle dita avversarie.

Il finto agente, dopo aver percosso in tal guisa la sua povera vittima, la derubò del capello, dandosi poi alla fuga, per cadere in braccio delle guardie, che accorrevano alle grida del Maccan, e le quali lo scortarono agli arresti.

* * *

La sera precedente un fratello del suddetto, altro rinnegato italiano, s'incontrò in via San Rocco con un giovane vostro connazionale, certo Ettore Travagini, cui diede un spintone, e, quando la sua bile cavernosa:

«Porco de italian, vien avanti se ti ga coraggio; mi son tedesco (sic!) e se ti parli ti ciapo per le gambe e ti pesto nel muro».

Il povero giovane, intimorito perchè solo, e vistosi debole di fronte all'aggressore, si allontanò, dolente di non poter reagire.

Il Travagini sporse querela contro il rinnegato.

Per bollare, col marchio dell'infamia questi soggetti abbruttiti, sarebbero necessarie parole troppo roventi.

GORIZIA. — **Suicidio.** — In via Strazig, al N. 32, nell'abitazione di certa Rosalia Becic, iermattina si suicidava un nipote di lui, certo Michele Cumar fu Stefano, d'anni 28, da Quisca, commorante in foglie d'alloro, abitante in via Strazig, N. 1, presso l'oste Ignazio Micheli, rinchiusosi nel locale che gli serviva da deposito per il suo commercio, il Cumar si appiccò.

Il suicida era un individuo che godeva buona fama come saldatempra di lavoratore. Viveva con tutti in buona armonia e non ebbe mai alcuna grave ragione di disgusto. Nulla adunque lasciava sospettare il suicidio compiuto, e che sembra doversi ascrivere unicamente a squilibrio mentale.

Società Anonima

per illuminazione elettrica ed esercizio di molino e trebbia

in S. Daniele del Friuli

Avviso

Addì 25 Marzo 1906 ad ore 10 ant. in

S. DANIELE

nella sala municipale si riunirà l'assemblea generale degli azionisti per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione degli amministratori e dei sindaci sulla gestione 1905
2. Approvazione del bilancio 1905
3. Nomina delle cariche sociali.

Occorrendo una seconda riunione avrà luogo nello stesso giorno ad ore 2 pom.

S. Daniele dal Friuli, 9 marzo 1906.

Il Presidente
A. Corradini

Avviso.

Nel giorno 24 corrente marzo e nello studio in Tarcento del Curatore avv. Luigi Perissutti dalle ore 9 alle 16 in un sol tutto, si terrà l'Asta dei crediti insoluti figuranti nell'attivo del Fallimento Sandrini, autorizzata da Sentenza 21 Febbraio 1906 dal R. Tribunale di Udine, ridotti al valore minimo del 15 0/0.

Nello studio stesso, da oggi trovasi a disposizione dei concorrenti l'elenco di detti crediti.

Tarcento, 13 Marzo 1906.

Il Curatore
Avv. Luigi Perissutti.

Cronaca Cittadina

— Case del comune.

Per la seduta ordinaria del Consiglio, lunedì 19 marzo alle 2 pom., sono elencati ventiquattro oggetti. I più importanti, ci sembrano i seguenti:

In seduta pubblica:

Bilancio preventivo del comune pel 1906 Spese facoltative.

Linea tramviaria Udine-Rivignano-Latisana. Nomina di due rappresentanti e concorso nella spesa per lo studio del progetto.

Istituzione di una scuola elementare di tirocinio presso la R. Scuola Normale femminile.

Cimitero di Paderno. Sepolture particolari.

Via Ermes di Colloredo. Allargamento e sistemazione.

Tassa di famiglia. Nuova tabella. Proposta di ricorso alla quarta sezione contro il Decreto Reale respingente il ricorso gerarchico.

Concessione per la costruzione e l'esercizio di una tramvia elettrica al cav. Arturo Malignani.

In seduta segreta:

Aumento di retribuzione all'ispettore ed all'Assistente del cimitero urbano di S. Vito.

Personale addetto alla riscossione del dazio consumo. Nomine e promozioni.

Forno Municipale. Compenso per lavoro straordinario agli impiegati prof. rag. Ercole Carletti e Luigi Malinaria.

Corresponsione di compenso al signor Barei Vittorio, vice maestro della banda cittadina per prestazioni straordinarie durante il 1905.

Domanda di gratificazione del sig. Giuseppe Scotti, già dirigente amministrativo dell'ufficio del dazio consumo.

— Un'ordine del giorno degli scrivani di Prefettura.

Abbiamo pubblicato l'altro giorno un articolo riproducendo un circolare degli scrivani di Prefettura, i quali chiedono al Governo la sistemazione delle loro condizioni ben misere; ed abbiamo appoggiato le giuste domande di questi poveri impiegati senza posizione sicura, mal retribuiti, e senza avvenire.

Ieri gli scrivani di Prefettura e dei commissariati della Provincia di Udine, votarono il seguente ordine del giorno:

Gli scrivani della Prefettura e dei Commissariati della Provincia di Udine, riunitisi in assemblea;

plaudendo all'agitazione promossa fino dallo scorso anno dai colleghi della Provincia di Girgenti;

fatto presente l'alto sentimento di giustizia che determina la presente riunione;

considerato, che ai pari degli altri impiegati gli scrivani delle Prefetture e sotto prefetture del Regno contribuiscono, sia pur modestamente, al regolare funzionamento della pubblica amministrazione, con irrisori compensi;

delibera di ofdeiare i signori Deputati friulani ad esperire un'azione energica ed efficace verso il governo, onde venga presentato sollecitamente al Parlamento un progetto-legge che valga a sistemare la posizione economica e sociale degli scrivani suddetti, dando loro modo di soddisfare ai più elementari bisogni della vita.

— Vittoria italiana.

Abbiamo veduta esposta nella vetrina della modista Sig.a Schiavi la coppa di Brescia assegnata alla Ditta *Stucchi* e C. di Milano nella grande prova motociclitica del 1000 Km. L'equipe montante le 3 motociclette *Stucchi* risultò vincitrice del gran concorso di *Regolarità-Velocità-Salite-Consumo* - battendo tutte le case estere.

Una casa di legno per l'Esposizione di Milano.

Oggi mattina è partita per Milano una casa costruita nella nostra città.

Non c'è da meravigliarsi, oggi, se viaggiano anche le case. Il sig. F. Ireland ha fabbricato un fantoccio — probabilmente coll'intenzione di far concorrenza alla moglie — il quale cammina, corre in bicicletta, scrive e... non soffre d'amore; quindi, niente d'anormale se una casa parte da Udine e va a Milano, all'esposizione che non tarderà ad aprirsi, dopo l'invenzione di quel sig. Ireland che col suo fantoccio desta tutta la curiosità del pubblico berlinese.

La casa... partita per Milano è abitabile, mica un ginocatolo. L'ho vista io, e tanto basta: i giornalisti non dicono mai bugie.

E poichè l'ho veduta, mi permetto anche di farvene una descrizione, con questa sola avvertenza che non istò lì a questionare per millimetri; metro più millimetro meno, è questione di poco.

La casa è alta m. 8.20, lunga m. 13.80 e larga m. 7.80, quindi capace di pientemeno che 882 mc. d'aria. Quello che la differenzia dalle altre, si è la sua costruzione; tutta in legno e smontabile pezzo per pezzo.

L'ha fatta costruire la ditta Antonio Volpe e l'ha lavorata il falegname sig. Giovanni Morassutti.

* * *

Due parole su l'officina Morassutti, non saranno discare. Là dentro, vi è di tutto quello che riguarda il suo mestiere, naturalmente. Dategli un tronco d'albero ed egli ne trarrà fuori p. e. un tavolo finito, o una porta, o che so io.

Il suo lavoratorio si compone dell'officina in primo piano e del locale delle macchine al pian terreno. C'è una sega per ridurre i tronchi d'albero in tavole, una «segheria» autentica come quelle che vediamo nelle vallate montane; una sega circolare, due pialle per piallare lo spessore e tutta la larghezza delle tavole, una sega a nastro, il torno e la mola per arrotare i ferri. Tutto questo macchinario è mosso dall'energia elettrica. Al primo piano poi ci sono gli operai che lavorano «in bianco,» vale a dire quello che non è lucidato.

* * *

E... torno a casa.

Dicevo dunque che questa è in legno.

E' una «fabbrica» se vogliamo, parecchio originale: nè in istile svizzero, nè in orientale, nè classico; niente. Dovrebbe essere stile moderno; filoreale senza fiori, per esempio; quindi ripeto «originale,» per non cadere in errore; qualche cosa di nuovo e di bizzarro.

La sua forma è pressochè rettangolare, con corpo avanzato nella facciata davanti e sporgenza analoga alla parete di dietro.

Ho detto ch'è tutta smontabile; e diffatti, dal coperchio al pavimento, è tutta in pezzi connessi e saldati a vite.

La piattaforme è di travi incastrati insieme.

Venti sono le colonne di sostegno legate con sbarre e travamenta traversale immaschiata e saldata con viti.

Lo scheletro è tutto un complesso di legname, per lungo e per largo, che dà l'apparenza d'una gabbia a rovescio.

* * *

Ma vediamola finita all'esterno. Una casa molto strana. Intanto lo scheletro esternamente è ricoperto di legno americano *pich-pin*, con assi traversali lavorate a guisa delle pareti interne delle carrozze ferroviarie di terza classe.

I frontoni sono lavorati con legno contorto a guisa di S inversi nelle due facciate, il corpo sporgente — che ha la larghezza di metri 3.34 al sommo è decorata di aste, lancie e borchie.

* * *

Ma prima di parlare delle decorazioni dovrei accennare a come sia fatto il lavoro.

Al pian terreno le finestre alle pareti di facciata e laterali sono a tutta lunghezza, cioè da un angolo all'altro, e alte soltanto 50 centimetri; una delle cose più strane della «casa». Il corpo sporgente — sempre al pian terreno, che si alza da terra 50 centimetri, divisi in due gradini — consta di un portone a 2 volate, ai lati del quale in armonia alle finestre laterali, si dipartono due fori-finestre alte come le precedenti.

Nella parte posteriore nessun foro.

E saliamo al primo piano: due finestre alle pareti laterali e due a quelle di facciata, ciascuna di un metro di lato. Nel corpo sporgente davanti, a tutta larghezza, una gran porta a quattro volate chiusa con vetrate.

Questa porta dà sul poggiuolo. La balaustra del quale (e così le finestre del piano terra), è ornata di cerchi incrociati a guisa di catena; dalle finestre del primo piano invece, sporgono semplici.. inferriate di legno (bisognerebbe dire... «inlegnate»: ma se ce ne capitasse... «un fracco»!?... alle spalle).

La cornice tra un piano e l'altro è borchiata.

Il tetto, pochissimo inclinato e poco sporgente, è coperto con lamina zincata.

* * *

Ma... toc! toc! toc! toc!... proviamo a entrare.

Dal portone principale, unico «varco», si passa direttamente in una specie di vestibolo sul quale fanno capo a destra ed a sinistra due stanze. In fondo, una scala a chiocciola conduce al primo piano dove si ha la medesima esposizione di locali: due camere e la sala di mezzo. Le pareti interne sono di abete e verranno rivestite di tappezzerie.

* * *

A Milano, le stanze del pian terreno saranno ammobigliate — ed a questo soltanto la «casa» ha da servire — una a salotto di ricevimento e l'altra a sala da pranzo, dalla ditta Antonio Volpe che la fece fabbricare; le stanze del piano superiore, a camere e salottino da abbigliamento ecc. E questo veramente, è lo scopo per il quale la casa fu costruita e... si pose in viaggio. La ditta Volpe ha voluto mostrare «in pratica» i suoi svariatissimi prodotti già tanto conosciuti in legno curvato; e far conoscere anche i prorotti della fabbrica mobili d'altro genere testè aggiunta al suo premiato Stabilimento.

* * *

Il sig. Morassutti ha lavorato tre mesi mezzo per costruire quella casa; e dopo finita, l'ha smontata, caricata sui carri e spedita alla stazione. Domenica o lunedì, egli andrà a Milano per «ricevarla» e dirigere i lavori di smontatura e rimontatura, sul luogo medesimo dove la sala risorgerà... dalle sue membra, nel recinto della Esposizione.

* * *

Lo «scopo» della casa, spiega la bizzarria della costruzione e dell'architettura con cui fu ideata; essa è «un chiosco» da esposizione, non una casa per abitarvi; benchè costruito con tutte le apparenze che una di queste avrebbe. E la ditta Volpe ha voluto che anche all'esterno, si vedessero i suoi legni incurvati, dondo quelle tali «inferiate» in legno e parecchi ornamenti pure in legno, che richiamano anche da lontano l'attenzione, ciò che appunto dal suo chiosco ella richiedeva, e che invitano ad entrare per ammirare gli altri apprezzatissimi suoi prodotti.

Nel mondo degli affari.

I primi acquisti sul fondo Roselli. — Udiamo che furono conclusi due contratti di acquisto sul fondo Roselli: uno, del co. Nicolò Agricola e uno dal dott. Ettore Chiarottini. Altre contrattazioni sono in corso, ma non ancora concluse.

Concordato. — Nel fallimento di Tomada Umberto e Zorzi Natale, officina meccanica, Codroipo, fu conchiuso il concordato al 40 per cento. Di 41 creditori aderenti ne furono ammessi 35 per l. 15361.18 su L. 19446.20

Echi di un fallimento. — Nel fallimento di Bonani Luigi, cartolaio, tipografo, Gemona (defunto), dall'inventario presentato risulta un attivo di L. 15225.92 di queste, lire 10996.03 in mobili e merci, L. 3100 valore della tipografia, L. 1139.89 crediti. I creditori ammessi sono 29, per L. 23627.23. Fu autorizzata la vendita delle merci e dei mobili a trattative private.

Gli spiccioli della cronaca.

Oltraggia i soldati. — Ieri sera la vigilata speciale Stefanutti Maddalena di anni 27 di Buia dopo aver fatto un baccano indiavolato in giardino grande: si avvicinò ai soldati che sono di guardia alle carceri e principiò a ingiuriarli.

Accorse due guardie di P. S. la Stefanutti fu arrestata.

Cadde dalle scale di casa. — Il sig. Stiecotti Luigi di anni 51 che ha un laboratorio di falegname in via Ospitale, questa mattina scendendo la scala di casa sua in via del Freddo numero 27 scivolava abbastanza gravemente alla testa.

Il pover'uomo accompagnato con vettura all'ospitale fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Ferita accidentale. — Ricorse pure alle cure dell'ospitale certo Chiandoni Giuseppe di anni 49 falegname di Cussignacco perchè attendendo al suo lavoro si feriva con uno scalpello al una mano. Ne avrà per 15 giorni.

Investito da un ciclista. — Carlo Zanuzzi Giuseppe di anni 20 bandaio, abitante in via Villalta n. 149, questa mattina percorrendo via Bartolini in bicicletta, non si sa come giacchè il ciclista andava adagio, investì il sig. Fuselli Antonio agente del Bazar Marchetti.

Il Fuselli, rialzatosi si lagnava di un forte dolore alla schiena, ma confessò che il ciclista non aveva nessuna colpa.

Ciò che succede di notte. — De Corti Luigi d'anni 34 di Arta fornaciaio fu ieri arrestato per misure di P. S.

Venne elevata la contravvenzione a certi Driussi Vittorio di anni 19, Virco Guido di anni 17, Barbini Clemente di anni 19, Marzinotto Luigi di anni 25, De Colle Mario di anni 20 e Ambrosio Pietro di anni 18 tutti da Udine, perchè questa notte ricorrendosi l'uno l'altro in via Prefettura gridavano al ladro! al ladro! allarmando falsamente gli abitanti di quei paraggi.

Pure alle 3 di questa mattina venne arrestata certa Occhiallini Luigia di anni 30 di Udine che deve scontare parecchie condanne.

— I progetti nuovi per unire la città più direttamente con la stazione.

Da circa venticinque anni si era progettato l'apertura della via Dante (ove sorge il palazzo delle scuole), e da allora si era anche ventilata l'idea di aprire una comunicazione diretta fra questa strada e il Piazzale della stazione. Col tempo, però, le cose si modificano: e più rapidamente le modificazioni seguirono in questi ultimi anni, anzi in questi ultimi mesi, grazie all'«affare Roselli».

Difatti, abbiamo — in seguito a questo affare — una strada nuova la diagonale che verrà a sboccare sulla via Cavalotti, angolo Perusini.

Ora, si sta avvicinandosi all'attuazione del vecchio progetto della comunicazione diretta col piazzale della stazione. La giunta comunale lo proporrà nella prossima seduta. Un controprogetto — così informava ieri il *Paese* — sarà «all'ultimo momento» presentato ai consiglieri; e questa informazione ci mise nella curiosità di conoscere in che il contro progetto differisse dalle proposte della Giunta.

Queste apriprebbero la nuova strada proseguendo, con qualche deviazione però, l'asse stradale della via Dante: deviazione che verrebbe a portare la direttiva della nuova strada proprio all'angolo sinistro della Stazione ferroviaria (sinistro per chi si metta di fronte ai fabbricati della stazione; e ciò per evitare la demolizione dell'albergo Europa; mentre dovrebbe però demolire le case Pecoraro e tagliarne in due striscie i fondi, che la strada medesima attraverserebbe.

Il controprogetto — e noi speriamo che Giunta e Consiglio lo *prendano in considerazione*, cioè lo esaminino e ne valutino i vantaggi e i danni — consisterebbe invece nell'aprire la nuova comunicazione sul prolungamento dell'asse della strada Roselli sopra citata; con che si otterrebbe di andare direttamente a imboccare il corpo centrale della Stazione, come l'estetica reclamerebbe. Dal centro della stazione, l'occhio avrebbe la diretta visuale fino al ponte di Via della Posta, per un'ampia strada (larghezza diciotto metri) lunga circa ottocento metri: sarebbe la più bella strada di Udine, senza nessuna di quelle curve e nessuno di quegli angoli che tanto abbondano nella città.

Per questa nuova strada si renderebbe necessaria la demolizione dell'Albergo Europa; ma si otterrebbero altri vantaggi economici diretti, che in gran parte verrebbero a distruggere l'aumento.

Ripetiamo: non è nostra intenzione pronunciarci, nè in favore dell'uno e nè in favore dell'altro progetto, che conosciamo troppo superficialmente: ma ci sembra che anche il secondo progetto meriti essere preso in considerazione, e crediamo che la Giunta lo farà.

— Gli scavi a S. Gottardo.

Ieri fu nuovamente sul posto delle scoperte il cav. Sbuelz e con lui si recarono pure l'assessore Pico, il prof. Del Puppo e il d.tt. cav. Valentinis.

Sono quattro, fra grandi e minori le urne finora messe in luce.

Una sola in pietra; due urne in terracotta! una in tavelle incastrate.

Le induzioni che si traggono da queste scoperte, sono parecchie: che sorgeva nelle vicinanze di S. Gottardo, millenovecento anni or sono? un piccolo campo fisso romano di osservazione? un centro abitato, per le eventuali soste o per gli eventuali soccorsi al guado del Torre nelle suo piene irruenti? un luogo abitato per le tappe, sulla via Barigiaria?..

Molto probabilmente, la prima ma dissotterrata conteneva le ceneri di una donna, poichè vi si trovarono anche ornamenti femminili. Ciò direbbe che si tratta di un luogo abitato stabilmente. Lo dice anche il fatto che le urne si trovano a distanze regolari una dall'altra in linea retta.

Nuovi scavi potranno portar qualche risposta attendibile ai punti interrogativi sopra esposti, ed agli altri che facilmente si possono concepire.

Oggi, gli scavi continuano. Vi lavora l'impresa Tonini.

Notiamo, fra le cose rinvenute: due lacrimatoi, uno rotto e uno intero; una lucerna in terracotta; un ago crinale, di quelli con cui le donne romane si appuntavano i capegli; alcune patere.

Le urne si trovano a 60 — 70 centimetri sotto terra, disposte (come dicemmo) in linea retta, a distanze regolari: dunque proba bilmente, siamo davanti a un cimitero, ciò che appunto direbbe trattarsi di un luogo abitato.

Si trova dappirma uno strato di humus e poi la ghiaia alluvionale solita in tutta la pianura nostra, a maggiore o minore profondità.

A proposito di un protesto cambiario.

— Il sottofirmato prega l'egr. sig. Direttore di dichiararne che l'effetto cambiario scaduto il 31 gennaio e protestato; fu regolarmente pagato, e che se per una strana combinazione avvenne il protesto, ciò non toglie che il signor Andrea Furlotti fu completamente soddisfatto.

Tanto tiene a dichiarare il sottoscritto quale firmante per avallo

Fattori Francesco.